

«LE PRESCRIZIONI PIÙ GRAVI DELLA LEGGE: LA GIUSTIZIA, LA MISERICORDIA E LA FEDELTA'» (MT 23,23)

Mt 23,23-24: ²³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la **giustizia [krisis]**, la **misericordia [eleos]** e la **fedeltà [pistis]**. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.

1) LA MISERICORDIA COME GRAZIA E CHARIS - LETTURA di partenza: Primo libro di Samuele 1,1-2,10 –

¹C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Èfraimita. ²Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. ³Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. ⁴Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. ⁵Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. ⁶La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. ⁷Così avveniva ogni anno ¹⁰Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. ¹¹Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" ... ¹⁹... Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. ²⁰Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, "perché - diceva - al Signore l'ho richiesto" ... ²⁴Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. ²⁵Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e lei disse: "Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore **mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto**. ²⁸Anch'io lascio che il Signore lo **richieda**: per tutti i giorni della sua vita **egli è richiesto** per il Signore". E si prostrarono là davanti al Signore. 2, ¹Allora Anna pregò così:

<p>"Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. ²Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è roccia come il nostro Dio. ³Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. ⁴L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. ⁵I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. ⁶Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.</p>	<p>⁷Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. ⁸Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. ⁹Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l'uomo non prevale. ¹⁰Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato". ¹¹Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.</p>
---	---

Il cantico di Anna ricorda il linguaggio dei Salmi e, in molte espressioni, anticipa il cantico di Maria, il *Magnificat* (Lc 1,46-55).

Osservazioni

- 1 IL NOME femminile contenuto in questi libro, scritto dopo l'esilio ma contenente racconti antichissimi, è ANNA, uno dei più diffusi al mondo. Porta in sé un messaggio, il più grande della rivelazione, confermato e compiuto

nelle lettere di San Giovanni. Il messaggio è **Dio è grazia**. *Ḥannàh* significa infatti Grazia. Nella prima lettera di San Giovanni troviamo chiaramente che Dio è Amore¹. Il termine più vicino è *Ḥnn*.

- 2 *Ḥnn* significa *essere misericordioso e mostrare favore*², dunque in senso riparatore ma anche in senso assertorio. Come verbo ricorre 78 volte nell'AT, sembra avere un'origine nel linguaggio e negli usi di corte, ma in ogni caso è qualcosa che ha luogo in forza della benevolenza e dell'amore del sovrano. Nella traduzione greca ha corrispondenza con la *charis* o con *eleein*, appunto amore che previene e amore compassionevole che perdona.
- 3 Il cantico di Anna declina la *ḥanàh*, il favore di Dio in senso storico e sociale, secondo quella linea che sarà detta amore preferenziale dei poveri e che trova chiare corrispondenze nel cantico di Maria di Nazareth.
- 4 Nel cantico si possono individuare queste parti:
 - La volontà di lodare Dio perché egli ne dà la forza.
 - Nessuno è come Lui, che è il Santo e la Roccia.
 - Nessuno può competere con lui, che spezza gli archi dei guerrieri, prima che scocchino le frecce.
 - Egli abbatte gli orgogliosi ed innalza i poveri, rendendo sazi gli affamati.
 - Egli dà la vita e la fertilità, mentre lascia sfiorire la donna ricca di figli.
 - Dà pertanto gloria al debole e al povero.
 - Non per arbitarietà, **ma per giustizia**, sì da sorvegliare le sorti degli uomini.

Il nostro impegno nella ricerca e nella pratica della misericordia.

2) MISERICORDIA e FEDE

Lettura: Luca 1,59-80 ⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circondare il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". ⁶¹Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui. ⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

<p>⁶⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, ⁷⁰come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: ⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. ⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, ⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.</p>	<p>⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. ⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, ⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace". ⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.</p>
--	--

¹ 1Gv 4,16: abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. **Dio è amore**; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane; 1Gv 4,7: Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato; 1Gv 4,12: Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui; 1Gv 4,10: In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato; 2Gv 1,3: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo; Col 2,2: perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti; Fil 2,13: È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore; Rm 5,5: La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo.

² Cf. H.J. STOEBE, *Ḥnn*, in E. JENNI - C. WESTERMANN, *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, Piemme, Casale Monferrato (To) 1992, coll. 509-717.

La fedeltà, che nell'originale è *fedè*, è di certo la *risposta alla benevolenza di Dio*. È dare il proprio assenso a quella Grazia immeritata che era espressa nella radice *Hnn*. Il nome dato al bambino, frutto della benevolenza e della misericordia, è una prima risposta ed è anche l'espiazione del peccato di Zaccaria (che significa *Dio si ricorda*). Scrivendolo, Zaccaria ne confessava la gloria e riconosceva il suo errore: "Dio è Grazia" (oppure *Dono di Dio*, o anche *Dio è misericordioso*) (*Johanan*), da cui Johannes, Giovanni.

- La fede è *fidarsi ed avere fiducia*. Nasce da una realtà storicamente vissuta, come resistenza a condizioni avverse e adesione incondizionata (costi quel che costi) a Dio.
- È affidarsi al Dio dei padri (tradizione) e al Dio della propria vita (adesione personale ed esperienza diretta). «Mio padre era un arameo errante...ci perseguitarono... gridammo al Signore ... egli ci esaudì»³.
- Due radici ebraiche indicano la ricchezza della fede nella Bibbia: *'amān*, che sottolinea la certezza, il dire *amén*, e *bathāh*, che significa slancio della fede e affidarsi a qualcuno.
- La fede di Abramo è esemplare per ogni "credente": credere è essere così "giustificato" da Dio (Gen 15, 6)
- La fede è aderire a Dio che ci salva in Gesù, decidendo che la propria vita appartiene a lui.
- La fede è sequela, sull'esempio di Maria di Nazareth, degli apostoli e dei santi.
- Ma la fede è collegata anche alla fedeltà, che per il mondo biblico è verità (*'emeth*), dunque con un accentuazione tutta particolare sulla verità come consistenza di rapporti, mettersi nelle mani di qualcuno che non delude e non abbandona, perché è vero, autentico e leale. Dio è un Dio fedele (*ne'emān*).

3) MISERICORDIA E/È GIUSTIZIA

Praticare la scelta giusta, assecondando la chiamata di Dio alla giustizia

SALMO 72 -- **Ritornello: Dio dei poveri sii tu il nostro liberatore!**

³ Le montagne portino pace al popolo / e le colline giustizia. / ⁴ Ai poveri del popolo [il tuo Messia] renda giustizia, / salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore. -- **Ritornello: Dio dei poveri sii tu il nostro liberatore!**

¹¹ Tutti i re si prostrino a lui, / lo servano tutte le genti. / ¹² Perché egli libererà il misero che invoca / e il povero che non trova aiuto. -- **Ritornello: Dio dei poveri sii tu il nostro liberatore!**

¹³ Abbia pietà del debole e del misero / e salvi la vita dei miseri. / ¹⁴ Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue. -- **Ritornello: Dio dei poveri sii tu il nostro liberatore!**

Seguendo il richiamo della giustizia da rendere ai poveri

Sal 72: 4] Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abatterà l'oppressore. 12] Egli libererà il povero che invoca e il misero che non trova aiuto, 13] avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri. 14] Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

A partire da questo salmo (ed altri simili) occorre poter enucleare, alla luce di quanto detto, una morale sociale che:

- renda giustizia, pur nella solidarietà;
- sia indirizzata ai poveri (in tutta la gamma di significati che questa riveste: povertà economica, materiale, morale, sociale, fisica, esistenziale);
- porti effettivo riscatto (con un'azione che liberi dalle schiavitù interiori ed esteriori);
- che valuti sempre in maniera privilegiata la memoria delle vittime e dei perdenti.

³ Deut. 26,5-10: «e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. «Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. «Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. «Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. «Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. «Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.

Asseconda e rende storicamente reale questo salmo Maria di Nazareth nel suo Canto del Magnificat

Vangelo di LUCA cap. 1

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

⁴⁶Allora Maria disse:

<p>"L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.</p>	<p>⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".</p>
---	---

Maria è maestra nell'ascolto della Parola, perché ha vissuto fino in fondo tutte le beatitudini proclamate dal Figlio, nel sentire tutto suo l'annuncio e il messaggio del Regno di Dio.

Ha pregato nel magnificat per la venuta di un Regno dove non ci sia arroganza e prepotenza, ma ci sia l'effettivo riconoscimento dei diritti dei poveri e dei diseredati, perché Dio "ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi" (Lc 1,52-53). Per questo motivo Maria è fattivamente alla ricerca della pace e costruisce la pace insieme con il Figlio e, proprio per questo, è perseguitata con lui fin da quando Gesù è ancora in fasce. Portando il figlio oltre il deserto, per sottrarlo alla furia omicida dell'Erode di turno della storia, Maria rappresenta la Madre che ha sempre cura dei suoi figli, ha cura della Chiesa, di cui è immagine, mentre va nel deserto perché sia al riparo, lontano dall'enorme drago, il male menzognero e il potere devastante che l'insidiano e la incalzano (Ap 12,1-6). Tutto il cammino di Maria è improntato alle beatitudini ed è per questa ragione che lei va innanzi al popolo di Dio, sostenendolo e incoraggiandolo, lei che "sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore"⁴.

⁴ *Lumen Gentium*, 68.